tito, dicendo vol andar per le feste a casa sua a . . . da la sua brigata, et poi ritornerà; sichè di qua de le feste non si potrà far nulla.

A dì 18, Domenega. Fo il Legato in Colegio con li Capi dil Consejo di X.

Di Roma fo letere, di 13, lete con diti Capi; *nescio quid.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato *tandem*, poichè 3 volte non ha passà, Podestà et Capitano a Crema sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco. Dil Consejo di X niun passoe, et di la Zonta *tandem*, da poi volte . . . è stà tolto da poi è venuto di luogotenente di la Patria di Friul, sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier, procurator rimase, et ave 768 di si, 764 di no. Concludo, fortuna fortuniza quanto sai, che a la fin riman li nominai.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Bernardo Marzelo podestà di Bergamo, atento la egitudine di soa mojer, che 'l possi vegnir a repatriar per zorni 15, con la condition de la parte dil salario. Ave 876, 272, 7.

Noto. In questa matina, zonse in Colegio il nontio di agenti cesarei, vien a tuor el resto di ducati 20 milia, nominato Francesco Sacher, et fo acarezzato molto dal Doxe e tutto il Colegio.

Di sier Zuan Moro capitano de le galie barstarde fo letere, date . . .

66 *A dì 19, la matina, fo letere di Franza di l'Orator nostro, date a Bles, a dì . . .* Come havia ricevuto la deliberation dil Senato zerca li capitoli, e azonzer in la liga trina si trata *etiam* contra *si suprema dignitate fulgeret*, et quelle altre zonte; *unde* parloe al Re. Soa Maestà lauda e farà meter tal parole in li capitoli. Et scrive di monsignor San Marzeo zonto, *ut in litteris*, come dirò di soto. *Item*, che il Re manda monsignor de Pin, è orator a la Signoria nostra, a Roma, overo lo farà tornar in Franza, et in loco suo manda monsignor Guido Materon dotor, qual è podestà a Cremona etc.

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo, ut in eis.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per-expedir il Contin da Martinengo. Et fo mandato sier Marco Foscarei savio a Terra ferma, con sier Polo di Prioli e sier Pandolfo Morexini tutti do deputati per il Colegio a trovar raynes per dar al nontio cesareo, et li toleno a lire 4 soldi 16 l'uno, et fono insieme per tratar el modo, et si aspeta la quietation per poterli, overo mandarli in Augusta, overo darli; e si stà su ste pratiche.

Fo in el Consejo di X leto el processo tutto e la condanason fata, per el Consejo di X con la Zonta, dil Contin da Martinengo; ma non si potè mandar la gratia. Era *solum* cinque Consieri, mancava sier Andrea Baxadona, et però fo rimessa a un altro Consejo.

A dì 20. La matina, fo in Colegio sier Alvise da Molin procurator con li Cai di X, intervenenco le parole fo dite eri per sier Batista Erizo e sier Polo Valaresso cai di creditori di l'imprestado con sier Andrea da Molin camerlengo di Comun, qual voria intrar a la cassa de l'imprestado et loro non lo vol, dicendo lui e li soi hanno intachado l'imprestado et sono debitori a palazzo; e sopra questo fo gran parole; sichè dito sier Alvise si dolse, et ozi nel Consejo di X si terminerà la cossa.

Fo letere di rectori di Padoa. Dil zonzer li di uno orator dil Papa, va in Polonia, nominato l'abate Zacaria vicentino, et il colega vien per un'altra via di Chioza, et saranno qui per pasar in Hon-garia per mar, et non voleno esser honorati etc.

In questa matina, vene in Colegio sier Hironime Zustignan qu. sier Marin, parente di l'abate Paruta, con altri parenti, dolendosi che, non ostante la deliberation dil Senato, il cardenal Pixani ancora non havia voluto renunciar dita abatia di San Griguol, et si dovesse far provision. Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, disse si provederia il primo Pregadi, sicome *alias* lui provete. Et inteso questo da sier Alvise Pixani procurator padre dil Cardenal predito, vene in Colegio dolendosi molto che per li meriti di quello havia fatto per questo Stado, nè mai in questa guerra si ha sparagnato di far ogni provision, et cossi è per far, *tamen* da alcuni di Colegio è perseguitato contra raxon, et el Cardenal e lui vol mantener quello ha scritto a la Signoria, et far che renontia che i voleno; et che lui medemo parlò a sier Hironimo Justinian che 'l mandasse qualche uno a Roma a far che scrittura i voleno, e li rispose voleano indusiar per non pagar certa spesa; sichè lui è incolpato a torto, e vien perseguitato da qualche un di Colegio, voltandose contra dito sier Alvise di Prioli etc. Il qual Prioli dicendo voleva meter parte el Cardenal facesse con effecto: et si alterono il Pixani et lui, dicendosi che mentiva per la gola, che lui sier Alvise non robava questo Stado, ma ben lui Prioli, e faria meglio andar a pagar i debiti di so' padre l'ha con la Signoria; con altre parole. E il Prioli li disse non saria 20 zorni li toria la possession dil Crivello che 'l tien contra raxon; sichè si disseno gran vilania. El Doxe nulla diceva, et era gran vergogna dil Stado.